



Comitato economico e sociale europeo
Sezione Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale

Pareri recenti e in corso del CESE sul tema Il futuro dell'Unione economica e monetaria

Punti chiave

Giugno 2014

Comitato economico e sociale europeo
Rue Belliard/Belliardstraat 99, 1040 Bruxelles

Indice

Il pilastro economico e politico dell'Unione economica e monetaria – UEM: il punto di vista della società civile organizzata

Dopo 10 anni, dove va l'euro?	Pag. 3
Politiche economiche – Stati membri dell'area dell'euro	Pag. 4
Un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita	Pag. 5
Strumento di convergenza e competitività / Grandi riforme di politica economica	Pag. 7

Il pilastro finanziario dell'Unione economica e monetaria – UEM: verso un'Unione bancaria per l'Europa

Pacchetto sull'Unione bancaria	Pag. 8
Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi	Pag. 10
Meccanismo unico di risoluzione delle crisi	Pag. 11
Il finanziamento a lungo termine - settore dei servizi finanziari	Pag. 12

In corso di elaborazione

Completare l'UEM – La prossima legislatura europea	Pag. 14
--	---------

Dopo 10 anni, dove va l'euro?

Punti chiave:

L'arrivo della crisi economica e finanziaria internazionale ha fatto esplodere i limiti e le contraddizioni presenti nella struttura dell'UEM, togliendo all'euro il suo potenziale di attrazione. Si credeva che per far funzionare l'UEM bastassero alcune "regole contabili", mentre il problema non era tecnico, ma economico e politico.

Il CESE prende atto dell'importanza della stabilità, che, però, deve riguardare non solo i prezzi o gli istituti economico-finanziari, ma anche la politica e le condizioni sociali.

Il CESE ritiene che la moneta unica sarà sostenibile solo se si arriva a una convergenza delle capacità economiche dei paesi dell'Eurozona e ad un aumento della competitività nel suo insieme: obiettivi che richiedono un impegno sia economico che politico.

Il Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* pone l'accento sulla stabilità senza tuttavia proporre strumenti finanziari congiunti per la ripresa e l'occupazione. L'Europa invece, deve tornare a produrre ricchezza per poterla redistribuire, in maniera equa.

In sintesi sono queste le quattro proposte del CESE per completare la casa dell'euro:

- creare un governo economico dell'UE per promuovere la crescita anche attraverso investimenti finanziati mediante obbligazioni europee che attirerebbero le eccedenze globali di risparmio; avviarsi ad un bilancio comune dell'Eurozona; ridurre asimmetrie economiche tra i paesi dell'Eurozona;
- un governo monetario-finanziario: completare il mandato della BCE e il mercato interno per la finanza, anche attraverso l'unione bancaria;
- avviare un'Unione politica e sociale, rendendo più democratico e trasparente il processo decisionale e, dove necessario, agendo con una cooperazione rafforzata;
- rafforzare il ruolo internazionale dell'UE e la *governance* mondiale.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE sul tema *Dopo 10 anni, dove va l'euro? (Il futuro economico e politico dell'UE e il nuovo Trattato)* (parere d'iniziativa),

[GU C 271 del 19.9.2013, pag. 8.](#)

Relatore: Carmelo CEDRONE

Adottato il 22 maggio 2013.

Politiche economiche – Stati membri dell'area dell'euro

Punti chiave:

- Il CESE accoglie con favore la definizione di orientamenti generali in materia di politica economica per i paesi dell'area dell'euro e condivide inoltre la scelta di formulare le raccomandazioni e di verificarne l'attuazione in maniera differenziata a seconda dello Stato membro.
- Tuttavia, il Comitato ritiene che il mix di politiche macroeconomiche prevalente non sia equilibrato, in quanto trascura l'importanza della domanda e della giustizia distributiva.
- Il CESE invita pertanto ad adottare una regolamentazione più severa dei mercati finanziari, che venga estesa anche al settore bancario ombra e sia coordinata a livello del G-20, e a ridimensionare il sistema finanziario, che deve tornare a essere in linea con le esigenze dell'economia reale.
- Una rete di sicurezza credibile e solidale, che si basi anche sull'edificio solido di una fiducia meritata, potrebbe fare in modo che ogni tentativo di speculazione ai danni dei paesi in difficoltà si rivelasse vano, consentendo così di ridurre i loro costi di finanziamento.
- Il CESE chiede un riesame generale non solo della spesa, ma anche dei regimi fiscali, secondo un criterio di giustizia distributiva.
- La politica dovrebbe sfruttare maggiormente il fatto che i moltiplicatori negativi del reddito e dell'occupazione risultanti dalle misure adottate sul versante delle entrate sono generalmente inferiori rispetto a quelli dei tagli alle spese.
- Il Comitato rinnova il suo appello ad adottare una politica salariale che sfrutti appieno il margine di manovra nell'ambito della produttività, e rifiuta ogni disposizione e intervento statale nella contrattazione collettiva autonoma.
- L'importanza dei fattori non di prezzo per la competitività viene spesso passata sotto silenzio. L'Europa potrà imporsi nella concorrenza globale soltanto se adotterà una strategia di alto profilo (*high-road*) basata sulla creazione di valore aggiunto di elevata qualità.
- Il CESE sollecita un rafforzamento del ruolo delle parti sociali nonché un'intensificazione del coordinamento della politica salariale a livello europeo, ad esempio tramite la valorizzazione del dialogo macroeconomico nell'area euro.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito alla *Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro* (COM(2012) 301 final),

[GU C 133 del 9.5.2013, pag. 44.](#)

Relatore: Thomas DELAPINA

Adottato il 13 febbraio 2013.

Un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita

Punti chiave:

Il CESE valuta positivamente la Comunicazione della Commissione, che può rappresentare una svolta storica, ma a condizione che il Consiglio abbia il coraggio e la volontà necessari per adottare e attuare in tempi rapidi le disposizioni utili a raggiungere gli obiettivi indicati.

Sulla gran parte delle proposte attuali della CE sono già stati elaborati pareri ed indicate soluzioni da parte del Comitato, in particolare quelle afferenti i limiti dell'UEM, della BCE, la questione della crescita e del debito sovrano.

Il CESE ritiene utile porre in agenda la questione istituzionale, compresa l'Unione politica, nonostante gran parte delle proposte si muovano già nell'ottica del quadro attuale e che perciò non siano risolutive, se il Consiglio non andrà oltre, in particolare sostenendo l'estensione del voto a maggioranza a tutte le materie, a partire dalle politiche economiche e occupazionali.

Per realizzare una vera UEM il CESE ritiene pertanto che occorra nell'immediato (senza modificare il Trattato):

- lanciare un'iniziativa europea per la crescita in quanto con la sola austerità non si potrebbe soddisfare nessuno dei criteri fissati dall'Unione;
- facilitare il superamento delle asimmetrie economiche, attraverso un meccanismo di convergenza con interventi mirati al livello micro a favore dei paesi più colpiti dalla crisi;
- avviare a soluzione il problema del debito per far fronte ai problemi di tutti i paesi che hanno adottato o adotteranno l'euro;
- attuare rapidamente l'unione bancaria e la sorveglianza europea;
- completare il mercato unico in tutti i settori;
- attenuare la frammentazione del mercato creditizio in modo tale che a parità di condizioni il costo del credito sia uguale in tutti gli Stati membri.

A medio e/o a lungo termine, con eventuali modifiche al Trattato, occorre:

- creare un vero governo economico dell'UE insieme a quello monetario, finanziario e fiscale, anche per dare maggiore coerenza tra le politiche centrali e quelle decentrate;
- completare il mandato della BCE;
- realizzare un'unione fiscale, a partire dalla creazione di un bilancio comune dell'Eurozona e di un meccanismo di solidarietà;
- realizzare un patto sociale per un'Unione sociale con il coinvolgimento delle parti sociali e civili organizzate;

- creare un'unione politica, procedendo, se necessario, attraverso una cooperazione rafforzata e realizzando un processo decisionale più democratico e trasparente. Dare a questo fine un potere costituente al prossimo PE insieme al Consiglio;
- dare un ruolo più rappresentativo all'Unione negli organismi internazionali.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito alla *Comunicazione della Commissione - Piano per un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita - Avvio del dibattito europeo* (COM(2012) 777/2 final),

[GU C del 19.9.2013, pag. 23.](#)

Relatore: Carmelo CEDRONE

Adottato il 22 maggio 2013.

Strumento di convergenza e competitività / Grandi riforme di politica economica

Punti chiave:

- Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) accoglie con cautela le due comunicazioni della Commissione
- Il CESE non nasconde la sua delusione per il fatto che esse forniscano poche informazioni dettagliate supplementari rispetto ai concetti già esposti nel Piano; ciò rende pertanto difficile la loro valutazione.
- Il CESE teme che un ulteriore elemento di complessità sia stato aggiunto a un programma già denso di strumenti di *governance* economica con un valore aggiunto relativamente basso.
- Sebbene queste due proposte possano essere di aiuto per gli Stati membri in difficoltà, il loro impatto sul rilancio della crescita e della capacità nelle aree che più ne hanno bisogno potrebbe essere ridotto in quanto l'obiettivo principale è che le misure adottate vadano anche a beneficio dell'intera area dell'euro.
- Il CESE dubita che gli Stati membri approvino l'introduzione di un nuovo strumento finanziario teso a finanziare lo strumento di convergenza e competitività e non gli è chiaro il valore aggiunto che tale strumento apporta rispetto ai fondi strutturali esistenti.
- Il CESE si domanda quanto sostanziale sarà il contributo del proposto coordinamento ex ante al semestre europeo e quale onere burocratico aggiuntivo esso implicherà.
- Il CESE teme che i criteri di pertinenza impiegati per il coordinamento ex ante possano interferire con l'adozione di misure di riforma da parte di uno Stato membro, in quanto essi modificano la competitività relativa in un altro Stato membro.
- Il CESE ritiene che gli effetti di ricaduta per opera dei mercati finanziari non debbano trovare spazio nel coordinamento ex ante; invece tutti gli sforzi dovrebbero concentrarsi sulla creazione di un'Unione bancaria.
- Il CESE auspica pertanto di continuare a partecipare al dibattito e a formulare proposte ad una data futura in funzione dell'evolversi della situazione.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito alla *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita - Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività* (COM(2013) 165 final) e alla *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita - Coordinamento ex ante delle grandi riforme di politica economica previste* (COM(2013) 166 final), [GU C 271 del 19.9.2013, pag. 45.](#)

Relatore: David CROUGHAN

Adottato il 22 maggio 2013.

Pacchetto sull'Unione bancaria

Punti chiave:

Il CESE

- giudica adeguato il pacchetto di misure riassunto nella tabella di marcia della Commissione verso l'unione bancaria e nei due atti legislativi che l'accompagnano;
- condivide la richiesta di adottare le misure prima della fine del 2012 e di elaborarle scrupolosamente tenendo conto degli effetti sulle banche e sulle economie nazionali;
- sollecita in particolare la conclusione di un rapido accordo per l'entrata in vigore del Meccanismo di vigilanza unico, il cui obiettivo fondamentale iniziale è quello di salvare l'euro in modo da ridurre al minimo i costi di eventuali ristrutturazioni o chiusure per i contribuenti, mettendo a disposizione ex ante risorse sufficienti e garantendo l'assunzione dei costi di risoluzione da parte di azionisti e creditori;
- approva il fatto che la BCE si assuma la responsabilità di controllare tutte le banche dell'Unione, anche le più piccole;
- accoglie favorevolmente il fatto che la BCE disponga sin dall'inizio di un consiglio di vigilanza che eviti potenziali conflitti d'interesse con le sue attività monetarie;
- reclama un ruolo più importante per il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) e per la Banca centrale europea (BCE) nel quadro di un sistema finanziario maggiormente integrato e chiede alla Commissione maggiore concretezza nell'interazione tra le autorità nazionali e la BCE;
- accoglie favorevolmente l'intenzione di promuovere la partecipazione dei paesi fuori della zona euro che si servono della clausola *opt in*, che dà loro diritti equivalenti a quelli dei paesi della zona euro;
- considera indispensabile conseguire un buon collegamento tra l'Autorità bancaria europea (ABE) e la BCE. Per quanto concerne il processo decisionale, giudica adeguata la revisione delle modalità di voto attraverso le modifiche al regolamento dell'ABE;
- per quanto concerne il processo decisionale, sono richieste un'ulteriore analisi e considerazione, al fine di mettere in equilibrio, nel mercato interno, gli interessi bancari degli Stati membri che non fanno parte del Meccanismo di vigilanza unico, evitando al tempo stesso il rischio che l'integrazione della zona euro venga paralizzata dal voto di blocco di minoranze. È importante scongiurare il pericolo di un mercato dei servizi finanziari a due livelli;
- è del parere che la Commissione dovrebbe elaborare un Libro verde o bianco su come finanziare l'unione bancaria in modo armonizzato, per poter decidere in merito a imposte e tributi sulle operazioni finanziarie e bancarie.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito alla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento (UE) n. .../... che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi* (COM(2012) 512 final - 2012/0244 (COD)) e alla *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria* (COM(2012) 510 final),
[OJ C 11 of 15 January 2013, p. 34.](#)

Relatore: Carlos TRIAS PINTÓ

Adottato il 15 novembre 2012.

Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

Punti chiave:

Il CESE accoglie con favore l'introduzione nell'UE di un meccanismo efficace di risoluzione delle crisi degli enti creditizi in dissesto, in quanto si tratta di un elemento essenziale ai fini del completamento del mercato interno, e raccomanda:

- maggiore chiarezza riguardo a quegli strumenti economici che, oltre ad essere nuovi, non sono stati finora mai messi alla prova in occasione di crisi sistemiche;
- di coinvolgere le banche nel processo di elaborazione e aggiornamento dei piani di risoluzione delle crisi,
- di richiedere la consulenza professionale di consumatori
- il coinvolgimento delle banche centrali nella valutazione dei piani di risanamento e di risoluzione delle crisi
- di rendere più efficaci gli obblighi di riservatezza riguardo agli enti creditizi e ai relativi piani di risanamento e di risoluzione delle crisi;
- l'armonizzazione delle regole e le condizioni in materia di sostegno finanziario intragrappo;
- l'introduzione di regole e condizioni d'intervento esplicite e definite più chiaramente in materia di amministratori straordinari;
- di distinguere e chiarire meglio i poteri e i compiti delle autorità di risoluzione delle crisi;
- che la direttiva non lasci dubbi riguardo al diritto e all'opportunità delle autorità di vigilanza di informare l'autorità di risoluzione delle crisi senza aspettare la notifica da parte dell'organo di gestione della banca ogni qualvolta ritengano che dette condizioni siano già soddisfatte, ma la notifica tardi ad arrivare;
- lo strumento del *bail-in* deve essere spiegato e precisato meglio;
- introduzione al più presto di una tabella di marcia realistica per l'introduzione del futuro sistema di meccanismi di finanziamento

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito alla *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE e 82/891/CE, le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE e 2011/35/UE e il regolamento (UE) n. 1093/2010 (COM(2012) 280 final - 2012/0150 (COD)),*

[GU C 44 del 15 febbraio 2013, pag. 68.](#)

Relatrice: Lena ROUSSENOVA

Adottato il 12 dicembre 2012.

Meccanismo unico di risoluzione delle crisi

Punti chiave:

Il CESE:

- accoglie con favore le proposte di istituire un meccanismo unico di risoluzione delle crisi sostenuto da adeguate modalità di finanziamento le quali costituiscono un nuovo elemento portante nella realizzazione dell'Unione bancaria;
- reputa che occorra utilizzare i diversi elementi (meccanismo di vigilanza unico, meccanismo europeo di stabilità, direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e meccanismo unico di risoluzione) dell'Unione bancaria e che nella loro attuazione sia necessario rispettare la sequenza logica e la coerenza interna delle proposte.
- chiede che la risoluzione delle crisi nel settore bancario e meccanismo unico di risoluzione siano coordinati il più possibile tra loro;
- ritiene che Per quanto riguarda il comitato unico di risoluzione delle crisi, il quale svolge un ruolo chiave nel quadro del meccanismo unico di risoluzione, è fondamentale che i membri che lo compongono dispongano della massima indipendenza e competenza possibili, e che sia previsto un controllo democratico delle loro decisioni.
- accoglie con favore la creazione del fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Il CESE chiede che la base giuridica di tale fondo sia precisata rapidamente e che tutte le sfide insite nella sua creazione (ad es. il rischio morale) siano affrontate in via preliminare.
- ritiene importante che il fondo unico di risoluzione disponga di una dotazione finanziaria necessaria e sufficiente a svolgere i suoi compiti in maniera appropriata. Nella definizione del livello di dotazione che il fondo dovrà raggiungere, attraverso i contributi erogati dalle banche, sarà possibile tenere conto delle diverse misure applicabili in vari ambiti per il risanamento del settore finanziario.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito alla *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa norme e una procedura uniformi per la risoluzione delle crisi degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie e che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 (COM(2013) 520 final – 2013/0253 (COD))*,

[GU C 67 del 6 marzo 2014, pag. 58.](#)

Relatore: Daniel MAREELS

Adottato il 17 ottobre 2013.

Il finanziamento a lungo termine - settore dei servizi finanziari

Punti chiave:

Il CESE:

- si compiace dell'attenzione che il Libro verde dedica agli investimenti produttivi e alla formazione di capitale materiale e immateriale di lunga durata, ma chiede alla Commissione di tenere maggiormente conto dell'esigenza di finanziare investimenti materiali che siano più utili sotto il profilo sociale;
- ritiene che le banche avranno probabilmente un ruolo minore nella fornitura di finanziamenti a lungo termine, e che potrebbero crearsi delle opportunità per altri intermediari, come le banche nazionali e le banche multilaterali di sviluppo, gli investitori istituzionali, i fondi sovrani e soprattutto i mercati obbligazionari. Cionondimeno, è necessario evitare di creare ostacoli che impediscano alle banche di ricoprire pienamente il loro ruolo di fornitrici principali di finanziamenti a lungo termine;
- si compiace della recente ricapitalizzazione della BEI, che rafforzerà la sua capacità di mobilitare ulteriori risorse d'investimento private e di svolgere un ruolo anticiclico più forte nel finanziamento di investimenti e nell'erogazione di credito alle piccole e medie imprese;
- ritiene che l'immissione nella BEI di capitale per 10 miliardi di euro, seppure significativa, sia insufficiente nelle attuali circostanze;
- ritiene che l'introduzione dei prestiti obbligazionari Europa 2020 per il finanziamento di progetti costituisca uno sviluppo positivo;
- per mobilitare risparmi a lungo termine chiede la creazione di un meccanismo di risparmio a livello dell'UE o dell'area dell'euro, eventualmente caratterizzato da un premio in termini di tassi di interesse;
- auspica che venga dato maggior rilievo agli investimenti socialmente responsabili, e propone di istituire un osservatorio per il monitoraggio delle condizioni di investimento a lungo termine;
- accoglie con favore le proposte della Commissione in materia di rafforzamento dei diritti di voto e di dividendi più alti per gli investitori a lungo termine, nonché in merito a modifiche della direttiva sui diritti degli azionisti;
- ritiene che occorra prendere in considerazione il ricorso coordinato ad agevolazioni fiscali sui redditi da capitale per incentivare partecipazioni azionarie più a lungo termine da parte dei gestori di fondi;
- propone di estendere il ruolo del Fondo europeo per gli investimenti (FEI), al di là dell'erogazione di prestiti, all'offerta di capitale di rischio. Se il FEI fosse adeguatamente ricapitalizzato, esso potrebbe divenire uno dei principali fornitori di capitali di rischio per le PMI;
- dal momento che i governi nazionali e regionali sono già impegnati nella promozione della sopravvivenza e della crescita a lungo termine delle PMI attraverso i loro organismi di sviluppo regionale, ritiene che sia opportuno che tali organismi svolgano un ruolo nella gestione di dette piattaforme di negoziazione per le PMI. Tale ruolo

potrebbe andare dalla valutazione dell'affidabilità creditizia delle PMI clienti alla fornitura di garanzie limitate agli investitori istituzionali.

Tutti i dettagli del parere:

Parere del CESE in merito *al Libro verde – Il finanziamento a lungo termine dell'economia europea* (COM(2013) 150 final/2),

[GU C 327 del 12.11.2013, pag. 11.](#)

Relatore: Michael SMYTH

Adottato durante la riunione del 10 luglio 2013.

In fase di elaborazione:

Completare l'UEM – La prossima legislatura europea

Punti chiave:

- Oltre alla disciplina di bilancio, l'Unione europea e gli Stati membri devono definire simultaneamente anche politiche economiche e sociali di accompagnamento per la crescita e l'occupazione, fattori centrali di un risanamento riuscito. Alla sfiducia e alle tensioni deve sostituirsi un rafforzamento della fiducia comune. In considerazione di ciò, il CESE chiede che la prossima legislatura europea elabori con urgenza una tabella di marcia per affrontare i problemi più pressanti. A tal fine il CESE propone:
 - I. il completamento dell'UEM, sostenuto da una robusta struttura di *governance* e di gestione della zona euro e basato sui seguenti elementi:
 - i. un pilastro monetario e finanziario, che includa l'attuazione da parte dell'UE di una vera Unione bancaria per creare un mercato dei capitali paneuropeo, proteggendo nel contempo i contribuenti dall'assunzione di rischi eccessivi e dalle insolvenze non controllate;
 - ii. un pilastro economico, che sia volto a rafforzare il processo decisionale nella politica economica, e quindi a promuovere la crescita, l'occupazione, la competitività, la convergenza e la solidarietà europea;
 - iii. un pilastro sociale per tenere adeguatamente conto degli effetti sociali degli adeguamenti economici;
 - iv. un pilastro politico, che instauri una maggiore responsabilità e legittimità democratica, al fine di promuovere la credibilità e la fiducia.
 - II. il lancio, con urgenza, di un vero piano europeo per la crescita e l'occupazione, che sia sorretto da investimenti pubblici e privati e di cui si tenga conto nella valutazione, nel riequilibrio e nella corretta applicazione degli strumenti esistenti;
 - III. la definizione di un calendario e delle modalità per il lancio dell'Europa politica nel suo insieme, anche attraverso un processo di riflessione sul suo assetto istituzionale nel contesto di una nuova Convenzione europea;
 - IV. il lancio di una strategia di comunicazione e semplificazione sull'UEM, come il frutto di uno sforzo comune della Commissione, del Parlamento europeo, degli Stati membri e della società civile.

Il CESE ha organizzato un'audizione pubblica nell'ambito di tale parere il **5 dicembre 2013**, a Bruxelles. Per maggiori informazioni, consultare il seguente link:

<http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-debate-emu>